



AGENDA UN 2030  DESS 2016-2017

Prot. 5/2016
ROMA, 30/10/2016
PIAZZA FIRENZE, 27
00186 ROMA
TEL. 06-6873713 - 06-6873723
FAX 06- 6873684

Settimana UNESCO di Educazione allo Sviluppo Sostenibile 2016:

**“LA TERRA, NAVICELLA SPAZIALE NEI FLUTTI DELL’INSTABILITA’
CLIMATICA: COSA POSSONO FARE LE NOSTRE CITTA’?”**

“DESS”, ovvero il **Decennio dell’Educazione per lo Sviluppo Sostenibile promosso dall’UNESCO per il 2005 – 2014**: ma non era finito? Certo, ma i protagonisti delle migliaia di iniziative che nel corso di quel Decennio sono state intraprese per trasformare l’educazione in pratica concreta e in indicazione alla politica hanno richiesto di continuare quell’esperienza. E **l’Associazione per la Commissione Nazionale UNESCO Italia Onlus** ha posto le basi per un nuova partenza, seguendo metodi e appuntamenti che hanno caratterizzato l’esperienza precedente. “DESS”, non più “Decennio”, quindi, bensì “Dichiarazione” per proseguire il necessario e non semplice impegno per l’Educazione allo Sviluppo Sostenibile.

Seppure in ritardo, siamo in grado di assicurare per il 2016 – 2017 il nostro impegno sul tema scelto, inaugurando l’anno di attività con la tradizionale **“Settimana UNESCO di Educazione allo Sviluppo Sostenibile” che si svolgerà tra il 21 ed il 27 novembre 2016.**

La **Settimana si aprirà il 21 novembre p.v.**, con la **conferenza stampa** di presentazione delle adesioni e delle iniziative **alle ore 10.30 nella Sala del Primaticcio di Palazzo Firenze (Piazza di Firenze, 27 – 00186 Roma)**. Da qui l’immediato appello a realizzare per quella settimana, con generosità e creatività, iniziative autogestite riferite a quei temi, a mobilitarsi e a mobilitare il maggior numero possibile di organizzazioni e cittadini.

Perché “Navicella Spaziale”? Per ricordare, nel gran parlare che si fa di economia circolare, colui che per primo propose un nuovo modello di economia e di società, in contrasto con quello dominante dell’ “economia del cowboy”. Proprio cinquanta anni fa usciva infatti il saggio di Kenneth Boulding intitolato “Spaceship Earth”, divenuto poi il logo della prima “Giornata della Terra” il 22 aprile 1970 a New York. Esso ha ispirato concetti e proposte non solo ai – pochi - economisti che hanno propagandato uno “stato stazionario” contro il mito e lo sfascio di una crescita “infinita”, ma anche a tutti i movimenti, associazioni e singoli cittadini che si sono battuti per realizzare uno sviluppo ambientalmente, economicamente e socialmente sostenibile.



Purtroppo in questi cinquant'anni quelle proposte non sono state ascoltate ed è proceduta un'insensata spoliatura delle risorse naturali, che riduce costantemente la diversità biologica, l'estensione delle foreste – al ritmo di decine di migliaia di chilometri quadrati ogni anno – mentre si espandono le aree desertiche, aumentano le zone aride e le isoterme si spostano più a Nord nell'emisfero più popolato del pianeta. La caccia alle fonti energetiche fossili e ai minerali rari preziosi per l'innovazione tecnologica non ha avuto quartiere; così le miniere a cielo aperto trasformano i siti in gigantesche aree industriali dismesse, le cime delle montagne vengono abbattute, i territori divorati. In America Latina, Asia e Africa sempre più terre comunitarie, bacini idrici e interi ecosistemi vengono saccheggianti e le comunità espropriate e cacciate.

A questo quadro, determinato dall'irresponsabile avidità dei grandi gruppi industriali internazionali, dalla voluta cecità di molti governi e dall'opacità di gran parte dell'opinione pubblica, si è venuta aggiungendo la minaccia dei cambiamenti climatici e delle loro conseguenze, sconvolgenti non solo ambientalmente ma anche per i gravissimi danni economici e sociali che comporta proseguire su questa rotta, come già dieci anni fa documentò il famoso "Rapporto Stern" commissionato dal Governo Inglese.

Da allora si è diffusa una crescente consapevolezza della gravità della situazione, alimentata anche da grandi decisioni politiche: nel 2007 il **Consiglio dell'Unione Europea fissò tre obiettivi da raggiungere entro l'anno 2020 – i tre 20% – per far fronte al riscaldamento globale della Terra, alla base del carattere sempre più dirompente dei cambiamenti climatici**. Il riscaldamento è dovuto alla continua emissione in atmosfera di anidride carbonica CO₂ – l'ormai noto "effetto serra" – dovuta alla combustione degli enormi quantitativi di fonti energetiche fossili che alimentano, ancora per l'80%, i processi industriali e i consumi domestici in tutto il pianeta.

In soli 50 anni la concentrazione in atmosfera di CO₂, che si è portata al livello di 400 parti per milione, è aumentata di quanto, in precedenti epoche della storia del clima, richiedeva in 5000 anni! Quest'accorciamento dei tempi di un **fattore cento** è la misura di quell'azione forzante che ha condotto all'**instabilità climatica** del pianeta.

La Terra è ancora lontana dalla razionale e necessaria economia della "navicella spaziale", dove devastazione e spreco sono banditi e la gestione di ogni risorsa è programmata con intelligenza e amministrata in modo da garantirne riproducibilità e disponibilità. E sulla Terra si stanno abbattendo i flutti dell'instabilità climatica. Che fare allora?

Qualcosa di importante è, per fortuna, in corso già da tempo. I tre obiettivi al 2020 della UE: ridurre del 20% le emissioni di CO₂ rispetto al 1990, ridurre i consumi d'energia del 20% con azioni di risparmio energetico, coprire il 20 % della parte restante dei consumi con fonti energetiche rinnovabili, sono diventati in questi anni il punto di riferimento per tutto il mondo e la base dell' "**Accordo di Parigi**", promosso il 12 dicembre del 2015 al termine della 21esima Conferenza delle Parti (COP) ed **entrato in vigore il 4 novembre 2016**. Un primo riscontro degli impegni assunti si avrà alla "COP 22", che si terrà a Marrakech dal 7 al 18 novembre prossimi.



Negli ultimi dieci anni è andata avanti una “rivoluzione energetica” che tende a sostituire le fonti fossili con quelle rinnovabili, che coprono ormai il 20% dei consumi mondiali: uno degli obiettivi UE è stato raggiunto a livello globale e ben prima del 2020! Carbone e petrolio sono in declino dal punto di vista industriale ed economico, anche per la concorrenza delle fonti rinnovabili la cui crescita è avvenuta a ritmi esponenziali, proprio mentre settori tradizionali come auto e edilizia erano in grande crisi dopo lo scoppio della “bolla” finanziaria del 2008. Gli investimenti sui diversi comparti dell’energia solare, eolica, da biomasse sono aumentati più di otto volte, dai 40 miliardi di dollari del 2004 ai 330 del 2015, e dopo una prima fase in cui l’Europa ha fatto da “apripista” oggi la leadership è passata alla Cina, ma anche ai Paesi in via di sviluppo, dando a questa rivoluzione energetica un carattere per davvero globale. E in senso positivo.

Molto dura resta la battaglia per ridurre le emissioni di CO₂ che sono continuate a crescere, seppure non più come prima, in una previsione che valuta in molti decenni la permanenza del ciclo in atmosfera. L’educazione allo sviluppo sostenibile comporta allora anche un’azione che renda tutti i cittadini consapevoli, fin dai banchi di scuola elementare, che i cambiamenti climatici con le loro spesso drammatiche conseguenze non sono un’emergenza ma il contesto della vita quotidiana.

In questa lotta contro i cambiamenti climatici un ruolo fondamentale è stato assunto dalle Accademie delle Scienze – quelle di Cina e India incluse – che, con due appelli rivolti nel 2005 e 2006 ai G8 che riunivano i più importanti decisori politici del mondo, ammonivano sull’essere l’attività umana la causa prioritaria del global warming, segnalavano perciò il legame energia/cambiamenti climatici come quello da tenere sotto controllo e richiedevano in modo perentorio e a tutte le nazioni una “azione immediata” per contrastare i cambiamenti climatici.

E determinante è stata l’azione degli “stakeholders”, cioè di tutti i cittadini che raccolti in associazioni, comitati o gruppi hanno ogni giorno pressato ogni livello elettivo e amministrativo – territoriale, nazionale o globale – perché le decisioni fossero orientate nel senso della “green economy”, più in generale verso un modello rispettoso dell’uomo e dei grandi cicli naturali dell’ambiente.

Una risposta dal mondo dei grandi decisori politici è arrivata, quella sommariamente sopra esposta, mentre appare in ritardo, in generale, proprio quella del mondo dell’educazione formale e non formale. E’ fondamentale invece, pensando ora al nostro Paese, che nei vari Istituti di istruzione primaria e secondaria o universitaria, come in tutte le sedi dove si affrontano problemi e si confrontano proposte, cresca in uno scambio interdisciplinare e transdisciplinare la consapevolezza necessaria per la realizzazione di un modello di società ambientalmente e economicamente sostenibile: quella che in questi decenni è stata chiamata riconversione ecologica dell’economia e della società e che è recentemente risuonata, come alto monito morale e spirituale, nella Laudato si’.



Nei grandi processi di cambiamento, climatici, economici, sociali, si impone il ruolo delle città. Esse rappresentano nel loro insieme il luogo, oggi, più abitato del pianeta, il centro di produzione e di distribuzione delle merci, della trasformazione delle risorse naturali, del degrado delle materie prime, dei consumi idrici e dell'energia. I fenomeni urbani di crescita demografica e di consumo del suolo, hanno determinato conseguenze complesse nello sviluppo delle città, nell'uso dello spazio, negli stili di vita e nel rapporto tra l'individuo e ambiente.

In positivo, molti studi anche recenti le accreditano come i luoghi dove la creatività si incrocia con disponibilità tecnologiche e nuove costellazioni sociali. La città, quasi organismo vivente, utilizza i flussi delle diverse energie che la percorrono, anche intellettuali e culturali, come capacità di dare risposte innovative, di proporre soluzioni. E' in questo modo che mantiene e amplia la sua capacità d'attrazione, pur operando nello squilibrio tra il crescere dei problemi e della loro difficoltà e la vivibilità quotidiana. **La città resiliente.**

Le indicazioni delle Nazioni Unite richiamano a meglio definire proprio il ruolo delle città nelle politiche culturali e ambientali, per la conservazione, protezione e miglioramento della qualità dell'ambiente vitale, acqua, aria, suolo, e biodiversità. Individuano a questo scopo vari strumenti di applicazione: pianificazione territoriale, coordinamento delle differenti politiche pubbliche, educazione e informazione, le Agende 21 locali, in modo da assicurare un'evoluzione sociale ed economica che migliori la qualità della vita attraverso attività che soddisfino gli obiettivi dello sviluppo durevole e sostenibile.

L'elenco delle iniziative concrete fa riferimento a quanto, emerso da tempo dalle indicazioni dell'economia circolare, è proposto con continuità e insistenza: riqualificazione e ricomposizione urbana; manutenzione del territorio, del suo assetto idraulico e antisismico, delle reti che lo ricoprono; ciclo integrato dei rifiuti per la loro riduzione e trasformazione in risorsa ancora utilizzabile; abbattimento degli inquinanti con efficaci tecnologie "soft"; ristrutturazione delle reti di trasporto delle persone e delle merci; fonti energetiche rinnovabili per la mitigazione dei cambiamenti climatici e per la realizzazione della "smart city"; agricoltura urbana per la sicurezza alimentare; valorizzazione dei beni storici, culturali e paesaggistici. Rappresentano un'occasione e gli elementi concreti per la transizione dalla produzione di quantità alla qualità.

Tutto ciò si pone all'interno dell'**Agenda 2030 delle Nazioni Unite**, in cui accanto agli obiettivi, ribaditi, di battere la povertà nel mondo (1) e assicurare salute e benessere per tutti e tutte le età (3) si pone quello di promuovere azioni a tutti i livelli per combattere il cambiamento climatico (13) e per rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili (11). Ma perché questa società sobria, nella quale vi è posto per tutti in una condivisione di tempi di vita, cultura, istruzione, sanità e vita sociale, si possa realizzare resta fondamentale e irrinunciabile l'obiettivo (4): fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti. Ed è questo il compito principale del nostro nuovo DESS.



ASSOCIAZIONE PER LA COMMISSIONE NAZIONALE UNESCO ITALIA - Onlus

Per tutte le considerazioni citate sopra, ed in particolare per l'importanza che riveste l'impegno di ognuno di noi nel contribuire ad innestare i necessari cambiamenti nei nostri comportamenti e nelle decisioni dei decisori pubblici, vi invitiamo ad aderire numerosi alla **"Settimana" del 21-27 novembre 2016**, organizzando iniziative autogestite riferite a questi temi, e ad adoperarvi per coinvolgere e mobilitare il maggior numero possibile di organizzazioni e cittadini in tutte le regioni d'Italia.

Tutti coloro che vogliono aderire alla settimana 21-27 novembre sono pregati di consultare il sito www.unescodess.weebly.com, compilare la scheda di adesione rispettando le linee guida e inviarla all'indirizzo email: settimana2016@gmail.com.

Per ulteriori informazioni è possibile scrivere ai seguenti indirizzi email: maria.torresani@esteri.it / filippodelogu@gmail.com

Cordiali saluti

Massimo Scalia – Gianni Mattioli – Aurelio Angelini
Presidenti Comitato Scientifico UNESCO DESS